

Maria Zegarelli

ROMA Sarà una battaglia durissima, di quelle destinate a restare scritte nelle pagine di storia recente della Campania e di tutta la Penisola. Quindicimila abitazioni abusive cadranno giù l'una dopo l'altra sotto i colpi del braccio d'acciaio delle ruspe. Mille l'anno, per quindici anni, se nel frattempo non si troveranno i fondi per accelerare la più grande opera di abbattimento che l'Italia abbia mai visto. Quindicimila case vuol dire un intero paese, uno di quelli con minimo trentamila abitanti che votano con il sistema dell'elezione diretta del sindaco. Quindicimila abitazioni buttate giù «possono voler dire perdere le prossime elezioni, ma vincere una battaglia di civiltà», come dice l'assessore regionale alla gestione del Territorio Marco Di Lello, 33 anni e un coraggio grande così.

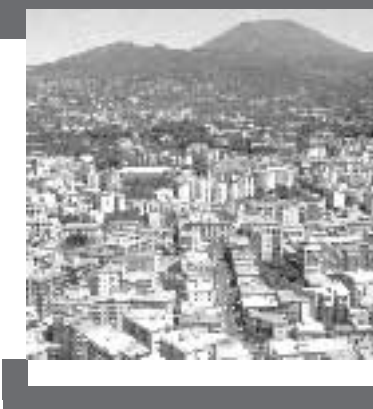
Antonio Bassolino e la sua giunta, dunque, partono per la guerra, quella contro l'abusivismo e contro il «rischio Vesuvio» che se decide di liberarsi delle tonnellate di cemento che lo appesantiscono tutto intorno, è capace di fare uno dei suoi sbuffi e far risparmiare euro e anni di demolizioni con un colpo solo. Potenza degli dei. Che può voler dire disgrazia immensa per gli umani, come insegna l'eruzione del 1944.

Agli dei la furia e la potenza degli elementi. Agli uomini, invece, tocca chiamare le ruspe, anche se poi molte ditte dicono «no, grazie», anzi disertano le gare, perché la camorra è potente e può fartela pagare cara se tocchi il tesoro di mattoni e cemento che hanno tirato su fregandosene delle leggi e dei vincoli. Ma l'offensiva ormai è partita.

Da settembre si inizia. Intanto la Regione ha emanato due regolamenti, pietre miliari della svolta, in base ai quali se i Comuni entro cui ricadono i manufatti abusivi, non provvedono all'abbattimento, sarà il governo campano ad entrare in azione, entro 45 giorni dall'inadempienza. Il primo si chiama: «Regolamento in materia di repressione dell'abusivismo edilizio e di esercizio dei poteri di intervento sostitutivo»; il secondo «Regolamento per l'accesso ed il funzionamento del fondo di rotazione destinato agli interventi di recupero e riqualificazione dei beni ambientali». Ci sono voluti mesi di lavoro con i procuratori della repubblica della Campania, i Sovrintendenti dei beni Culturali e le associazioni ambientaliste, per arrivare alla stesura di questi due documenti.

Finora i comuni hanno spesso sostenuto che è impossibile procedere agli abbattimenti per mancanza di fondi: d'ora in poi se questa sarà la giustificazione la Regione - grazie al fondo di rotazione (3,5 milioni di euro per quest'anno) - anticiperà le spese. E non sarà il sindaco inadempiente ad essere nominato «commissario ad acta», come avveniva finora, rendendo il primo cittadino controllore di se stesso. Sarà nominato un tecnico, «scelto tra funzionari interni alla Amministrazione regionale, o tra professionisti esterni, iscritti all'Albo regionale dei collaudatori purché residenti in provincia diversa rispetto a quella in cui ricade il Comune interessato». Dovrà anche risultare che il commissario nominato non sia legato in alcun modo, né per grado di parentela né per rapporti professionali, con chi si è reso responsabile dell'abuso. Sarà chiamato ad intervenire anche il Genio militare per assicurare che l'opera

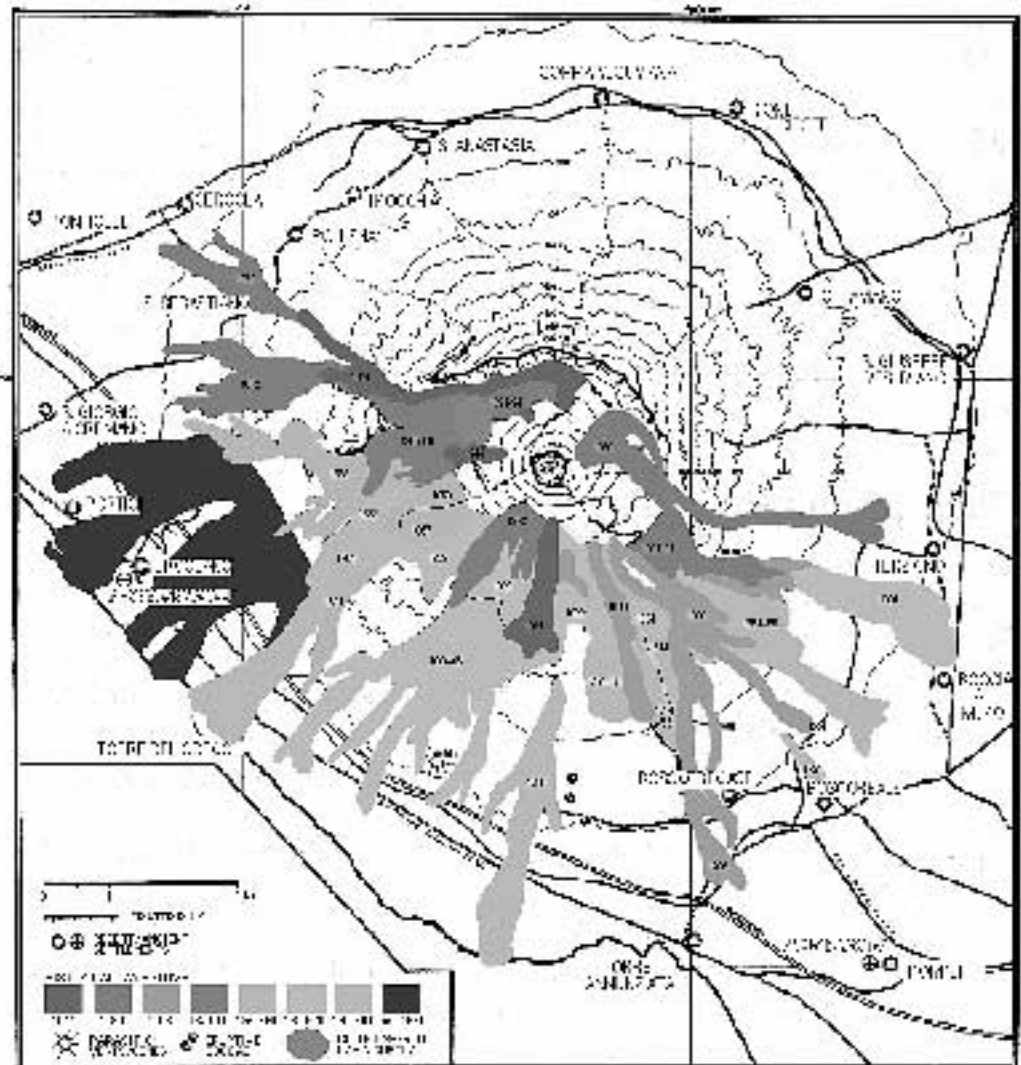
“ Aste che andavano deserte, comuni inadempienti, la Regione si è data nuovi regolamenti per superare gli ostacoli della paura e delle connivenze ”



Ventimila le domande di condono per le case alle pendici del vulcano ma solo 3-4mila potranno essere regolarizzate Per gli altri bonus e agevolazioni ”

Ruspe contro gli abusi sul Vesuvio

A settembre l'inizio delle demolizioni delle case a rischio eruzione: mille l'anno per 15 anni



Una mappa che rappresenta le colate laviche del Vesuvio, da sinistra verso destra, dall'area più recente alle più antiche

Roma

Sarà abbattuto l'edificio della banda della Magliana

ROMA La giunta comunale di Roma ha dato il via libera all'abbattimento dell'ecomostro di sei piani a Collina della Pace, nella borgata Finocchio sulla Casilina, in una zona molto trafficata. L'edificio, mai completato, è in cemento armato, ed è stato confiscato alla malavita organizzata (Banda della Magliana). Tutta l'area oggi appartiene al Comune.

L'ecomostro risale a 25 anni fa e lo scheletro di edificio è in forte stato di abbandono, tanto che gli abitanti dell'area sono entusiasti che la Collina della Pace andrà a riqualificarsi. La demolizione costituisce il primo atto per poi recuperare l'intera area di Collina della Pace e così attivare nuovi servizi per la cittadinanza.

L'assessorato alle politiche per le periferie del Comune di Roma, a cui l'area è stata affidata e che sta coordinando i lavori progettuali, ha già attivato un percorso di partecipazione con i cittadini del quartiere per individuare insieme quali soluzioni adottare per la riqualificazione dell'intero territorio circostante. Si tratta di una esperienza pilota di progettazione partecipata con il coinvolgimento operativo dei cittadini interessati.

La somma prevista per la demolizione è di circa 750 mila euro, mentre un milione di euro è stato stanziato per i lavori di recupero e riqualificazione.

I lavori di demolizione inizieranno nel prossimo autunno. Si dice che l'area si chiami Collina della Pace perché negli anni sessanta ci furono manifestazioni popolari e giovanili contro la guerra in Vietnam.

«Si tratta di un'operazione innovativa e di grande valore sociale e urbanistico - dichiara Luigi Nieri, assessore capitolino alle periferie - infatti grazie alla confisca di un'area alla criminalità organizzata, e con l'aiuto e la partecipazione dei cittadini, vogliamo riqualificare un più ampio territorio. La prossima demolizione dell'ecomostro è un segnale per i mafiosi, per gli speculatori, e una speranza per i cittadini».

di abbattimento e ripristino dello stato dei luoghi avvenga senza interruzioni. Si parla anche di «tutela della pubblica incolumità», perché chi conosce bene la Campania sa cosa succede quando arrivano le ruspe: si piazzano nei manufatti moglie e figli e si resiste.

Ci sarà anche un elenco di ditte specializzate alle quali affidare i lavori e il trasporto in discarica dei materiali di risulta. Così non succederà più di vedere andar deserte le gare d'appalto per l'aggiudicazione delle opere di abbattimento.

Settembre, dicevamo, sarà l'inizio: «Abbiamo già una mappatura precisa - dice l'assessore - per muoverci speditamente. Cadranno giù le prime abitazioni realizzate nel parco nazionale del Vesuvio, quelle per cui non c'è possibilità alcuna di sanatoria. Abbiamo 20mila domande di condono, ferme al 1994. Di queste

soltanto 3 o 4 mila potranno essere regolarizzate, il resto sono destinate a scomparire. E badi - precisa - stiamo parlando delle case censite fino al 1994, di tutte quelle sorte dopo, si parla di 3mila abusi l'anno, abbiamo notizia solo attraverso le denunce dell'autorità giudiziaria. Ci rendiamo conto che sarà un'operazione impopolare, di quelle per cui alle urne di punizione, ma non possiamo ignorare quello che ci dicono gli scienziati circa la zona rossa intorno al Vulcano, che comprende 18 comuni e 600mila abitanti».

D'accordo, ma dove andranno gli abusivi e i regolari che risiedono nella zona dove è ad alto rischio continuare a vivere? «Abbiamo pensato anche a questo - spiega Marco Di Lello - perché è ovvio che dobbiamo dare delle risposte concrete ai cittadini». Il piano prevede per coloro che hanno costruito con regolare licenza edilizia in zone più classificate «a rischio» la possibilità o di vendere la casa alla società di trasformazione territoriale (ente pubblico) che la trasforma in struttura ricettiva, o con i fondi procedere direttamente alla conversione della destinazione d'uso. Chi invece è affittuario di un'abitazione nella zona rossa potrà utilizzare un bonus da 30mila euro per acquistare o costruire una casa al di fuori dell'area a rischio. Per chi, infine, vuole continuare ad essere un affittuario ci sono fondi per 93 milioni di euro a disposizione di imprese e cooperative per la realizzazione di alloggi da destinare a canone convenzionato per chi proviene dalla zona rossa. Per gli abusivi la possibilità è quella di andare a vivere in affitto negli alloggi costruiti ad hoc, oppure di accedere agli stessi incentivi dei «regolari» per acquistare la prima casa. Certo è che non potranno mai e poi mai accedere ai fondi per la trasformazione della villetta abusiva in struttura ricettiva. Certo, sarà dura convincere chi si è costruito la villa con telecamere, piscine (e soprattutto questo l'abusivismo campano) e muri di recinzione alti così, che è meglio per tutti trasferirsi in 100 metri quadrati in condominio... Ma le rivoluzioni riescono soltanto quando le coscienze sono pronte. Per questo da settembre partirà una campagna di formazione, informazione e comunicazione, anche nella scuola. «Dobbiamo spiegare a tutti, ad iniziare dai più giovani, quanto è importante e perché vanno distrutti i manufatti che hanno fatto della nostra regione l'esempio più eclatante di scempio del territorio», dice l'assessore-avvocato, forte dell'appoggio del capitano Bassolino. Così iniziano le rivoluzioni. O le guerre.

Cinque piani di ferro



L'ecomostro di Alimuri, ha trent'anni, portati malissimo, è alto 5 piani e largo tanto quanto necessario a contenere 150 stanze più accessori vari. La concessione arrivò nel 1964, poi rinnovata nel 1967 perché non era ancora abbastanza mostruosa e ci volevano altre 50 stanze. Nel 1986 il Comune di Vico Equense fermò tutto. Oggi è tutto pronto per l'abbattimento.

Ambasciatore in zona archeologica



L'ex ambasciatore Lorenzo Tozzoli ha costruito la villa a ridosso di una zona archeologica, inglobando nel suo giardino diversi reperti. Dagli iniziali 100 metri è passato agli attuali 500 metri quadrati di costruzione, con tanto di salone di ricevimento. Dopo l'ultima sentenza, definitiva del Tar, il Comune di Napoli nei giorni scorsi aveva avviato l'abbattimento. A sorpresa la sospensione del giudice monocratico.

L'albergo dei Nuvoletta



Nella lista degli ecomostri da abbattere c'è anche un enorme complesso alberghiero sorto nel cuore del Parco del Cilento e Vallo di Diana, nel comune di Castellabate, (Sa). Qui, a partire dagli anni Ottanta senza alcuna licenza è stato costruito l'albergo, poi confiscato perché ritenuto oggetto di reinvestimento e riciclaggio del clan camorristico dei Nuvoletta. La Regione e il Parco lo vogliono abbattere, il Comune nicchia.

Un socialista innamorato dell'ambiente

L'assessore Marco Di Lello, avvocato, 33 anni: «Se si punta sul turismo si devono far sparire le montagne di cemento»

ROMA Ogni volta che se ne va ai Campi Flegrei, il luogo che più adora in Campania, «perché decadente ma così magico», prova una fastidiosa sensazione di nausea. Perché lo sguardo, puntualmente, vira verso gli abusivismi che poco hanno risparmiato. Marco Di Lello, 33 anni avvocato, «uno degli ultimi socialisti», eletto nelle liste SdI, non ci sta a questa storia «che mica si può abbattere tutto». È stato nominato da Bassolino, nel maggio 2000, ad uno degli assessorati più caldi della Regione: urbanistica ed edilizia. Poi ci sono pure i Beni culturali. Insomma, un assessorato che racchiude in sé tutti i drammi e i tesori della

Regione. Sette mesi fa, invece, è arrivata la delega all'abusivismo. Bingo. «Lo so che non è popolare quello che dico, ma se la Regione punta

«I campi Flegrei sono un posto magico eppure quando ti guardi intorno vedi che ben poco è stato risparmiato» ”

«I campi Flegrei sono un posto magico eppure quando ti guardi intorno vedi che ben poco è stato risparmiato» ”

«I campi Flegrei sono un posto magico eppure quando ti guardi intorno vedi che ben poco è stato risparmiato» ”

«I campi Flegrei sono un posto magico eppure quando ti guardi intorno vedi che ben poco è stato risparmiato» ”

«I campi Flegrei sono un posto magico eppure quando ti guardi intorno vedi che ben poco è stato risparmiato» ”

«I campi Flegrei sono un posto magico eppure quando ti guardi intorno vedi che ben poco è stato risparmiato» ”

Demolite le torri del villaggio Coppola, ora tocca allo scheletro di Alimuri e all'hotel della camorra ”